

Elenco delle Società affiliate alla F. I. G. C.

Anno 1920-21

Emilia

- Bologna F. C. - Bar Nazionale, via Rizzoli — Bologna.
Nazionale Emilia F. C. - Bar Ugo Bassi — Bologna.
Società Ginnastica Fortitudo - via Aurelio Saffi, 103 — Bologna.
Virtus Gruppo Sportivo Bolognese - via Broglio, 2, dott. Mario Negroni — Bologna.
Modena F. C. - via Prampolini, 8 — Modena.
Sport Club Modena - Caffè Cacciatori 30-1 — Modena.
Reggio F. C. - Albergo Scudo di Francia 50-1 — Reggio Emilia.
Società Ginnastica Sakus et Virtus — Piacenza.
Associazione Calcio Mantova - Albergo Garibaldini, — Mantova.
Unione Sportiva Mantovana - Bar Sport, corso Umberto I — Mantova.
Società Giovane Ferrara - corso Porta Po, 180 — Ferrara.
Silvio Pellico F. C. - via S. Isaia, 145 — Bologna.
Associazione Sportiva Bolognese - Caffè Appello, via S. Stefano, 17 — Bologna.
Società Polisportiva Ars et Labor - via Padiglioni, 9-11 — Ferrara.
Piacenza F. C. - Bar Italia, Piazza Cavalli — Piacenza.
Medicina Sport Club — Medicina.
Progresso F. C. - sig. Marcheselli Ettore, corso Umberto I — Castelmaggiore.
Itala F. C. - via A. Saffi, 28, Bar Olimpia — Bologna.
Associazione Calcio Reggiana - via Edmondo De Amicis, 1 — Reggio Emilia.
Club Atletico Faenza - sig. Diego Rabini, piazza Umberto I — Faenza.
Unione Sportiva Ravennate - geom. Gastone Galassi, via Corti alle Mura — Ravenna.
Parma F. C. - Caffè Violi — Parma.
U. S. Forti e Liberi - corso A. Saffi, 58 — Forlì.
Società Sportiva Ardita — Praduso e Sasso.
Ferrara (Sezione Ferrara F. C.) - via Bersaglieri del Po, 1 — Ferrara.
Unione Sportiva Guastallese - piazza Mazzini — Guastalla.
Unione Sportiva Budriese - via Bianchi, 10 — Budrio.
Veloce F. C. - Caffè Bohème, via del Borgo, 46 — Bologna.
Società Pro-Calcio Guastalla - via Gonzaga, 3 — Guastalla.
Persiceto F. C. - Caffè Martini — Persiceto.
Unione Sportiva Finalese - sig. Morselli Mario — Finale Emilia.
Associazione Calcio Bologna - Caffè Assisi, via Marsala, 31. — Bologna.
Audace F. C. - Della Torre Angelo, via San Romano, 59 — Ferrara.
Viadana F. C. - Caffè Teatro — Viadana.
Associazione Calcio Felsinea - via Giuseppe Petroni, 1 — Bologna.
Unione Polisportiva Forti e Liberi - piazza Umberto I, 9 — Poviglio.
Vigor F. C. - Caffè Roma, via Farini, 9 — Reggio Emilia.
Unione Sportiva Bondonese - Casella postale, 10 — Bondeno (Ferrara).
Castelfranco F. C. — Castelfranco Emilia.
Giovani Calciatori F. C. - sig. Manlio Golfarelli, via Castiglione, 92 — Bologna.
U. S. Borgotaresè — Borgotaro.
Veloce Sport Reno - via Aurelio Saffi, 63 — Bologna.
Società Ginnastica Educ. Sempre Avanti - via Gervasio, 7 — Bologna.
Ostiglia F. C. — Ostiglia (Mantova).
Sassuolo F. C. — Sassuolo (Modena).
Fulgore F. C. - Benea Giovanni, Porta Mare, n. 137 — Ferrara.
U. S. Mirandolese - Teatro Nuovo, corso Vitt. Eman. — Mirandola (Modena).
Club Sport Francesco Baracca - Ristorante Garibaldi — Lugo.
Soc. Sport Juventus - via Barbieri, 20 — Cento.
S. S. e di Beneficenza - Palazzo Municipale — Boretto.
U. S. Porretana — Bagni Porretta.
S. Ginn. Fulgor - via Trento Trieste, 15 — Bagnacavallo (Ravenna).
U. S. Casumarese — Casumaro (Ferrara).
Soc. Polisportiva Andrea Doria - via Delle Vecchie, 26 A, 22 — Ferrara.
Stella Sport Club - via Spartaco, 194 - Caffè Spartaco — Bologna.
Suzzara Sport Club — Suzzara (Mantova).
Viš F. B. C. - via Barberia, 32 — Bologna.
Felsineo F. B. C. - via Derna, 2 — Bologna.
Liberi F. B. C. - presso Associazione Giovane dei Liberi (Sez. Liberi Foot-Ball Club) — Borgotaro.

Il nuovo “Comitato Regionale” (1919 - 1926)

Lo “scisma” federale

Avviata così la ripresa, nella stagione 1919-20 l'Emilia poté finalmente organizzare tutti i tornei previsti dall'ordinamento dell'epoca: la 1.a Categoria regionale vedeva in lizza sei compagini (due delle quali passavano al turno nazionale per l'aggiudicazione del titolo di Campione d'Italia); cinque squadre giocavano in 2.a Categoria e tredici in 3.a. Inoltre, pur senza disputare campionati, risultavano affiliati diversi altri *clubs*, tra i quali l'*Audace F.B.C.* di Ravenna, prima società romagnola ad aderire ufficialmente alla F.I.G.C., ed il *Forlì F.B.C.*, che nel 1920 diede invece al Consiglio Direttivo del C.R.E. il primo membro romagnolo.

I tempi però erano turbolenti e difficili: nell'aspro clima politico e sociale del dopoguerra stava maturando la “scissione” calcistica nazionale. Già nel 1920 il tentativo di fondare un nuovo ente (la “L.I.G.C.”), attuato dalle società piemontesi spalleggiate dalle liguri, era stato sventato *in extremis* sostituendo quasi tutto il Consiglio Federale eletto da poche settimane.

Sia pure con modi e motivazioni diverse, la secessione si concretò invece nel 1921. In sostanza le società più potenti, rappresentanti soprattutto i grossi centri del Nord Italia, reclamavano un campionato superiore dedicato interamente a loro, ma nell'Assemblea generale della F.I.G.C. tenutasi a Torino il 23 e 24 luglio 1921 esse si trovarono in minoranza, cosicché i rappresentanti dissidenti abbandonarono la riunione, andando a costituire un nuovo organismo: la “**Confederazione Calcistica Italiana**” (C.C.I.), con sede a Milano.

Va segnalato che proprio nel 1921, alla vigilia della secessione, una squadra emiliana aveva raggiunto per la prima volta una finale di campionato (perduta dal *Bologna* contro la *Pro Vercelli*), a testimonianza della vitalità e del buon livello raggiunti in quel periodo dal nostro calcio, le cui cifre riguardanti i soli tornei ufficiali sono eloquenti:

Comitato Reg.Emil.	1.a Categoria		2.a Categoria		3.a Categoria		Totale
	squadre	gare	squadre	gare	squadre	gare	gare
1919-20	6	32	5	20	13	43	95
1920-21	10	45	11	37	13	43	125
1921-22	(*) 7	35	(*) 13	84	14	74	193
Totale		112		141		160	413

(*) più tre squadre nella 1.a Divisione e tre nella 2.a Divisione C.C.I.

Il 1921-22 vide quindi la disputa di due campionati: quello dell'ente regolare, la F.I.G.C., che però raccoglieva solo formazioni di secondo piano, e quello dell'ente secessionista, la C.C.I., dove invece giocavano le squadre migliori.

Il presidente del Comitato Regionale Emiliano, Cesare Gibelli, presente all'assemblea torinese del 24 luglio 1921 come Consigliere Nazionale, aveva aderito alla scissione in quanto vice-presidente del *Bologna* ma, responsabilmente rimasto al suo posto di dirigente regionale in attesa di passare le consegne al successore, concluse il suo mandato ad inizio settembre con la relazione di fine esercizio, da cui risultava un avanzo di cassa di lire 7.607,25.

Il C.R.E. si era ricostituito un po' in sordina il 2 settembre 1921, eleggendo il nuovo C.D. e il nuovo presidente Angelo Orlandi in un'assemblea cui solo 14 società avevano aderito (un quarto delle aventi diritto), a testimoniare il disorientamento che regnava in quelle confuse settimane. A conti fatti, però, in Emilia Romagna la scissione non risultò massiccia: solo tre società della categoria maggiore (*Bologna*, *Modena* e *Mantova*) e altre tre minori preferirono lasciare la Federazione per passare alla nuova “Confederazione”.



(A sinistra) – **Enrico Sabattini**, consigliere del Comitato Regionale Emiliano nel 1919-20. Nonostante in quella stagione vi rappresentasse la *Fortitudo*, Sabattini era in realtà socio del *Bologna F.B.C.*, per il quale fu anche addetto stampa, dirigente ed accompagnatore fino al 1932.

Arbitro benemerito della F.I.G.C., riprese la collaborazione con la Federazione nel secondo dopoguerra ricoprendo svariati incarichi, tra cui quello di Giudice Sportivo Regionale per ben 14 anni.

(Sotto) – Il primo segretario del C.R.E. dopo la Grande Guerra fu **Alessandro Oppi**. Personaggio di spicco dello sport bolognese, era segretario generale del *Bologna F.B.C.* già dal 1913, carica che dovrà lasciare per motivi di salute solo nel 1949. Costruì in pratica da zero la moderna compagine societaria del club felsineo, e il suo operato fu decisivo negli anni in cui il *Bologna* conquistò primati nazionali ed internazionali.

Nel 1934 fu premiato con medaglia d'oro della F.I.F.A. per il suo contributo all'organizzazione delle gare del Campionato del Mondo disputate a Bologna.



Tuttavia fu subito chiaro che la vita per il nuovo Comitato sarebbe stata assai dura. Fin dal suo insediamento, avvenuto il 19 settembre quando Orlandi poté presiedere la prima riunione dei rappresentanti regionali rimasti fedeli alla Federazione, i problemi si presentarono numerosi e difficili. La torbida situazione sociale e politica dei tempi favorì ben presto lo stabilirsi nel campionato emiliano di un clima violento ed indisciplinato, che non fu possibile frenare nemmeno con le severissime misure repressive promosse da Orlandi in persona. Anzi, queste ultime alimentarono feroci polemiche soprattutto dopo i gravi episodi accaduti a Ferrara il 20 novembre 1921 nella gara *S.P.A.L. - Virtus*. Per colmo di sfortuna in quella disgraziata domenica anche sui campi di Parma e Carpi accaddero deplorabili incidenti, cosicché su società e tesserati si rovesciò una pioggia di sanzioni.

La gazzarra che ne nacque, propagatasi in breve allo stesso Comitato, spaventò talmente Orlandi che il 24 novembre diede le dimissioni, peraltro respinte il giorno dopo dal Consiglio Direttivo. Alla seduta di quest'ultimo, però, aveva partecipato anche l'avv. Giuseppe Cavazzana della Presidenza Federale, che inviò un immediato rapporto in sede a Torino. Il giorno seguente, 26 novembre, la Presidenza della F.I.G.C. sciolse d'autorità il C.R.E. ormai ingovernabile e, a norma di Statuto, Orlandi si ritrovò nominato Commissario Federale per l'Emilia. Ma l'ex-presidente non ne voleva più sapere, e per trarsi d'impaccio chiese aiuto al prof. Luigi Pasquinelli, giovane arbitro stimato e promettente che aveva conosciuto quando entrambi erano soci del *Bologna*.

Si venne ad un compromesso: Orlandi rinunciò il 6 dicembre anche alla carica di Commissario, ed al suo posto la Presidenza Federale nominò due giorni dopo Pasquinelli stesso, che con generale soddisfazione il 13 dicembre assunse ufficialmente la carica di Commissario Federale emiliano; e la mantenne finché nella primavera 1922 la situazione consentì di eleggere il nuovo Consiglio Direttivo del C.R.E. di cui divenne egli stesso presidente (25 marzo). In campo Confederale le cose erano andate in modo un po' più tranquillo, viste anche le poche adesioni raccolte. Aperto a Bologna un "Commissariato Temporaneo per l'Emilia" (C.C.I.), l'ex-presidente del C.R.E. Cesare Gibelli riuscì in poche settimane a raggiungere il numero di dieci società affiliate previsto per la costituzione della "Direzione Regionale", che venne poi regolarmente eletta alla fine di novembre con Gibelli direttore e Giuseppe Zanetti segretario; la sede fu stabilita presso il direttore stesso, in via de' Musei 1 a Bologna.

Riforme dopo la riunificazione

L'auspicata riunificazione calcistica nazionale sotto l'egida della F.I.G.C., profilatasi già nella primavera 1922 ed effettivamente avvenuta il 26 giugno, portò alle necessarie riforme dei regolamenti e dei campionati: dal 1922-23 le "Categorie" divennero "Divisioni" (sul modello anglosassone); la 1.a e la 2.a Divisione sarebbero state a carattere nazionale, gestite da due nuovi organi: Lega Nord e Lega Sud. Le altre Divisioni (dalla 3.a alla 6.a) sarebbero state organizzate invece dai Comitati Regionali, il cui ruolo veniva così definitivamente ricondotto ad un ambito più locale. Al C.R.E. il rinnovamento fu completo a cominciare dal presidente: il 14 settembre 1922, nella prima assemblea emiliana dopo l'unificazione, fu eletto il M^o Giuseppe Zanetti, che aveva già rivelato la sua straordinaria abilità di organizzatore, e destinato di lì a poco a ricoprire un'alta carica nazionale. Nuovi anche i campionati (3.a, 4.a, 5.a e 6.a Divisione) che videro al via diverse nuove società. Queste ultime furono in costante crescita fino al 1926 quando, a seguito delle riforme di cui si dirà più avanti, nacque la "Divisione Nazionale", anticamera della futura "Serie A", e l'allargamento della 1.a e della 2.a Divisione richiamò verso l'alto un gran numero di squadre, impoverendo i campionati di base.

Abolite le Divisioni più basse, del 1926 al 1930 in Emilia si poté giocare la sola 3.a Divisione, con un numero di partecipanti sempre inferiore alla trentina.



(Sopra) – Modena, 5 giugno 1921: premiazione di **Giuseppe Forlivesi**, primo calciatore della nostra regione (era nativo di Brisighella in Romagna) ad aver giocato in Nazionale, dove esordì ventiseienne nel 1920. Il trofeo-premio fu acquistato con una sottoscrizione tra gli sportivi gialloblù, e gli venne conferito dal presidente del *Modena*, avv. **Antonio Cavazzoni Pederzini**. Nella foto compaiono anche il prof. **Luigi Casini** (con il “pizzetto”) e dietro di lui **Odoardo Gandolfi**, consigliere del *Modena* e del Comitato Regionale Emiliano.

(Sotto) – Articoli della “Gazzetta dello Sport” del 3 dicembre 1921 (elezione di **Cesare Gibelli** alla Direzione Regionale Emiliana della C.C.I.) e del 19 settembre 1922, con l’avvento del M° **Giuseppe Zanetti** alla presidenza del C.R.E.

La nuova Direzione del D. R. E.

Si è tenuta in Bologna l'assemblea delle società emiliane affiliate alla Confederazione Calcistica Italiana per la nomina della Direzione Regionale. La direzione stessa, dalla elezione compiutasi, risultò così composta: **Gibelli Cesare** direttore, **Zanetti Giuseppe** segretario, **Gandolfi Edoardo** cassiere, **Anconetti Stanislao**, **Giorgi Arnaldo**, **Etrani Arrigo**, **Schiavina Bruno**, consiglieri.

La direzione ha stabilita la propria sede in Bologna, via Musei 1.

Nell' Emilia

BOLOGNA, 15. – Ieri sera, si sono adunati i rappresentanti delle società emiliane per la nomina del nuovo Comitato Regionale della F. I. G. C. L'assemblea, a presiedere la quale era stato inviato l'avv. Ricci, di Genova, è riuscita assai numerosa essendo rappresentate 51 società della regione. La votazione ha dato il seguente risultato:

Presidente: Zanetti maestro Giuseppe (Virtus) con voti 30. **Membri:** Santandrea (Castelbolognese F. C.), voti 48; Ferrini (Forti Liberi, Forlì), voti 48; Lusvardi (Vefoco F. C.), voti 43; dott. Bassani (Spal), voti 35; Marchetti (U. S. Bondenese), voti 33; Baduini (U. S. Borgotaro), voti 33; Stagni (Bologna F. C.) voti 29; Zelocchi (A. C. Carpi), voti 28; Gandolfi (Modena F. C.), voti 27; rag. Simili (Fortitudo), voti 26.

I neo eletti saranno convocati a domicilio per la prima adunanza, nella quale verranno designati il segretario ed il cassiere del Comitato.

Comitato Reg.Emil.	3.a Divisione		4.a Divisione		5.a/6.a Divisione		Totale
	squadre	gare	squadre	gare	squadre	gare	gare
1922-23	11	53	10	37	??	??	90
1923-24	13	84	14	63	??	??	147
1924-25	17	96	17	83	(*)	---	179
1925-26	22	140	16	78	(*)	---	218
Totale		373		261		??	634

(*) sostituiti dal Campionato *Allievi* (5.a Div.) e *Ragazzi* (6.a Div.).

Dalla metà degli anni '20 in poi il declino del calcio regionale, nella nostra come in tutte le zone d'Italia, fu la logica e naturale conseguenza dell'avanzata dei grandi *clubs*, nelle cui mani stava ormai per concentrarsi quasi tutto il patrimonio economico del *football* italiano.

Infatti importanti avvenimenti erano andati maturando nelle ultime convulse stagioni, a cominciare dal burrascoso epilogo del massimo campionato 1924-25 (per intendersi, quello delle cinque finali tra *Bologna* e *Genoa* che portarono per la prima volta il **titolo di Campione d'Italia in Emilia**). Era sempre più evidente l'inadeguatezza delle strutture federali di fronte al crescere delle dimensioni e dell'importanza del movimento calcistico nazionale: regolamenti insufficienti, impreparazione e improvvisazione si riflettevano negativamente tanto ai vertici quanto alla base della F.I.G.C.

Le vicende di ordinario disagio del Comitato Regionale Emiliano in quello stesso anno 1925, l'ultimo della presidenza del M° Zanetti, rispecchiano fedelmente la confusa situazione generale. Non che i due anni precedenti fossero stati molto più agevoli per il C.R.E., travagliati da polemiche e dimissioni di consiglieri. Tuttavia l'assemblea emiliana tenutasi il 7 settembre 1924 (appena 23 delegati presenti...) aveva confermato il M° Giuseppe Zanetti come presidente, con Napoleone Tedeschi nuovo segretario, entrambi di Bologna. Per la prima volta in quest'occasione Zanetti aveva presentato anche una relazione morale e finanziaria della stagione appena terminata, come stabilito da recentissime normative che tendevano a favorire la possibilità di controllo e di critica sull'operato del C.R.E. da parte delle società dipendenti.

Erano stati poi eletti i membri del Consiglio Direttivo: cassiere il dr. Mario Santandrea (Bologna), componenti i signori Cesare Rossi, Raffaele Scorzoni e Giuseppe Bosi (tutti di Bologna), Angelo Trioni (Ferrara), cav. Odoardo Gandolfi (Modena), Coriolano Ferrini (Forlì), Regolo Ferretti (Reggio Emilia) dimessosi poi il 7 aprile 1925, ed il col. Filippo Bentivoglio (Parma), quest'ultimo dichiarato decaduto per assenteismo il 9 dicembre 1924 e sostituito il 30 dicembre da Francesco Borghi di Faenza, regolarmente eletto a seguito di *referendum* tra i sodalizi affiliati. Alle riunioni di C.D. avrebbero assistito anche il cav.uff.ing. Riccardo Righetti (Bologna) per la Commissione Tecnica, ed il M° Ermete Alfieri (di Bologna) in qualità di rappresentante della Commissione Arbitri Regionali (C.A.R.).

Una così nutrita ed eterogenea schiera di persone (vi si trovavano arbitri effettivi, dirigenti di società e persino il famoso atleta Ermete Alfieri, che disputò decine di gare di atletica leggera per la *Virtus* di Bologna, riportando numerosi allori e medaglie nonché *records* nazionali) non poteva obiettivamente essere giustificata dal numero delle società dipendenti, appena una quarantina, iscritte a soli quattro campionati di ridottissima entità e durata. Anzi, il già poco snello funzionamento dell'ente ne veniva ulteriormente appesantito, considerato poi che il differente grado di competenza dei membri, qualche inevitabile interesse campanilistico e persino accenni di schermaglie politiche davano luogo a lunghe discussioni anche su questioni di trascurabile importanza.

Aggiungiamo che, nonostante la giustizia sportiva venisse amministrata *collegialmente* nelle riunioni ordinarie di Comitato, ai membri era fatto obbligo di presenziare soltanto una seduta ogni tre, pena la decadenza dalla carica (ma anche su ciò si chiuse spesso un occhio); che l'approssimativa preparazione degli arbitri regionali, testimoniata da



Il bolognese **Ermete Alfieri** fu a metà degli anni '20 il rappresentante della Commissione Arbitri Regionali in seno al C.R.E.: qui è ritratto con la maglia della *Virtus* di Bologna.

Con questa società militò in varie discipline sportive, a partire dall'atletica leggera (in cui si guadagnò record, medaglie e trofei, nonché presenze in azzurro), per proseguire con la pallacanestro e la palla vibrata. Fu ovviamente anche arbitro di calcio nei campionati del Comitato Regionale Emiliano.

Il ravennate **Angelo Fabbri**, consigliere del Comitato Regionale Emiliano nel 1923-24, era stato qualche anno prima tra i fondatori del *Ravenna*. Nel 1924-25 promosse e presiedette una "Federazione Calcistica Romagnola dei Liberi", che però visse solo pochi mesi.



alcuni verbali dell'A.I.A., ed i confusi regolamenti in tema di tesseramento originavano dopo ogni gara pletore di reclami per la cui disamina si impiegavano talvolta mesi; ed infine che il presidente in persona, Giuseppe Zanetti, ogni tanto scendeva in campo per arbitrare partite di 3.a e 4.a Divisione, non si sa se per tenersi in allenamento o per sorvegliare più da vicino l'andamento dei campionati...

La “Carta di Viareggio”

Degli stessi mali, in proporzione perfino maggiore, soffrivano i compositi quadri federali delle Leghe Nord e Sud, che a colpi di assemblee, ricusazioni, dimissioni, minacce di scissione ed altro si affrontavano aspramente sulla questione del nuovo assetto da dare alla struttura calcistica nazionale. Anche tra le società serpeggiavano malcontento ed indisciplina riaffacciandosi, con il dissidio tra grandi e piccoli sodalizi, l'ombra di una nuova secessione, mentre la regolarità dei campionati era minacciata dalle intromissioni delle autorità di Pubblica Sicurezza: tra il 1924 e il 1926 fu proibito lo svolgimento di decine di gare (parecchie anche in Emilia Romagna), ritenute “a rischio” di perturbare l'ordine pubblico, ma spesso, in realtà, solo per impedire che un *match* di *football* si trasformasse in una manifestazione politica, magari contraria al partito che già dominava in Italia.

La crisi ebbe il suo apice a metà del 1926, in seguito alle gravi vicende culminate tra maggio e giugno in uno sciopero arbitrale, tanto più inaudito se si pensa che il diritto a tale forma di lotta era già stato di fatto abrogato dal fascismo. Quest'ultimo colse subito l'occasione propizia per assoggettare al nuovo ordine politico anche il mondo del calcio, imponendo una decisa svolta in senso autoritario ed antidemocratico.

Il 27 giugno 1926 Presidenza e Consiglio Federale della F.I.G.C. rassegnarono le dimissioni ma, anziché indire un'assemblea generale straordinaria delle società per il rinnovo delle cariche, il presidente uscente Enrico Olivetti demandò i propri poteri al C.O.N.I., già asservito al regime per tramite del suo presidente Lando Ferretti. Questi si mosse immediatamente: il 7 luglio nominò una Commissione di tre esperti (Italo Foschi di Roma, Giovanni Mauro di Milano e Paolo Graziani, presidente del *Bologna*) che, ritiratasi a Viareggio, in capo a pochi giorni elaborò una vera e propria rivoluzione dell'intero apparato calcistico. Il 2 agosto 1926 il documento detto “**Carta di Viareggio**” fu approvato dal Comitato Olimpico e reso immediatamente operativo.

In tal modo la Federazione veniva riorganizzata in senso strettamente gerarchico: al vertice fu insediato un “Direttorio Federale”, a presiedere il quale si chiamò il potente gerarca romagnolo (ma bolognese di adozione) Leandro Arpinati. Sciolti sia i Comitati Regionali che le due Leghe Nord e Sud, vennero creati in loro vece nuovi organi dipendenti: il “Direttorio Divisioni Superiori” per l'organizzazione dei campionati maggiori, i “Direttori Divisioni Inferiori” Nord e Sud, i “Direttori Regionali” ed il C.I.T.A. (Comitato Italiano Tecnico Arbitrale), in sostituzione della disciolta A.I.A., che pagava così a caro prezzo lo sciopero di due mesi prima. Direttorio e Presidenza Federale avrebbero provveduto d'autorità alle nomine dirigenziali negli Enti dipendenti, escludendo qualunque intervento societario o assembleare.

Con la cessazione della elettività delle cariche federali scomparve ogni forma di democrazia dal nostro calcio, vittima e complice allo stesso tempo di questo vero e proprio “colpo di stato”. Esso si completò nel 1927 con l'assoggettamento al benessere degli “Uffici Provinciali Sportivi” (emanazioni del partito fascista) di ogni nomina dirigenziale in qualsivoglia società affiliata al C.O.N.I. In tal modo centinaia di dirigenti e di sportivi, che negli anni precedenti avevano fondato e sostenuto unicamente con la propria passione e sovente con i propri denari tante squadre di calcio, si trovarono d'un tratto messi da parte. Alcuni di essi poterono tornare ai loro posti solo nel dopoguerra.

Intanto Leandro Arpinati, assunto il comando del calcio italiano, attuò subito il trasferimento della sede F.I.G.C. da Torino a Bologna, in vista della definitiva collocazione a Roma avvenuta nel giugno 1929. Tralasciando ogni giudizio

Nel Comitato emiliano della F. I. G. C.

BOLOGNA, 20. — Ieri sera presso la sede del Comitato regionale emiliano si è chiuso il referendum per la nomina del nuovo presidente del Comitato stesso, in sostituzione del maestro Zanetti, dimissionario.

Hanno votato 34 società, i voti di 6 delle quali non sono però stati ritenuti validi. Il dott. Luigi Pasquinelli ha riportato 25 voti; 2 il maestro Zanetti ed 1 il rag. Tedeschi.

L'insediamento del neo-eletto dott. Pasquinelli avverrà nella seduta di Consiglio fissata per martedì 22 corrente alle ore 21.

(Sopra) – Dalla “Gazzetta dello Sport” del 21 dicembre 1925: l’elezione per referendum di **Luigi Pasquinelli** a presidente del Comitato Regionale Emiliano; per Pasquinelli si trattava della seconda designazione in soli tre anni e mezzo.

(Sotto) – Immagine riferibile più o meno al 1926, probabilmente sul campo di Sant’Ilario d’Enza (RE). Da sinistra, la terna arbitrale è composta da **Raffaele Scorzoni**, **Raffaele Mastellari** ed **Eraldo Corradini**, tutti bolognesi, futuri arbitri di “Serie A” e membri, in momenti diversi, anche del Comitato Regionale Emiliano. In borghese tra Scorzoni e Mastellari si trova **Luigi Pasquinelli**, presidente del C.R.E.



sul suo ruolo politico, Arpinati resta comunque una eminente figura di sportivo, instancabile promotore di numerose opere ed attività in tutte le discipline. Nel corso del 1925 aveva forse favorito l'avvento alla presidenza del Comitato Regionale Emiliano del prof. Luigi Pasquinelli in sostituzione del M° Zanetti, che la Commissione di Viareggio, ispirata da Arpinati stesso, chiamò poi nell'agosto 1926 alla Segreteria Federale per affidargli la delicata e prestigiosa carica di Segretario - Cassiere nazionale.

COMUNICAZIONI UFFICIALI
F. I. G. C.
Direttorio Federale
(Comunicato ufficiale)
Seduta Direttorio Federale del 10-8-1926
Presenti: Arpinati, Ferretti, Graziani, Zanetti, Dellapace, Foschi. — *Absente giustificato:* Marone.
Assistono: Baruffini, Presidente Direttorio Divisioni Superiori; Bellina per il Comitato italiano tecnico arbitrale.

Direttori Regionale. — I Direttori Regionali vengono così formati:
Per la Lombardia - (sede Milano): D'Arcais, Beltrami, Zuppini.
Per il Piemonte - (sede Torino): Minoli, Brignone, Beretta.
Per il Veneto - (sede Padova): Meneghello, Beretta (Dolo), Scalabrin.
Per la Venezia Giulia - (sede Trieste): Caldirola, Rettimarsano, Bayer.
Per la Liguria - (sede Genova): Conte Lazzaro, Barbarino, Bagnarello.
Per la Toscana - (sede Firenze): Berretti, Mattiello, Lencioni.
Per l'Emilia (sede Bologna): Pasquinelli, Bassani, Ferrini.
Per il Lazio - (sede Roma): Cinti, Spositi, Tagliaferro.



(Sopra) – Stralcio del comunicato del Direttorio Federale con la nomina dei componenti del primo Direttorio Regionale Emiliano (1926).

(Sotto) – Da sinistra: il M° Giuseppe Zanetti, il Presidente Federale Leandro Arpinati e il giocatore del Bologna Eraldo Monzeglio, futuro campione del mondo. Volti distesi e sorridenti, l'anno è circa il 1930; la "bufera" era ancora lontana...

